

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

Padova, Sabato 9 Settembre 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'OPINIONE PUBBLICA

Il meeting di Roma, per protestare contro le atrocità inaudite commesse dai seguaci del Corano nella Bulgaria, nella Bosnia e nell'Erzegovina, atrocità che hanno fatto prorompere da tutti i petti generosi e da tutte le anime pietose un grido di orrore e d'indignazione, quel meeting, congiunto a quelli che il popolo inglese va moltiplicando, quasi a mostrare che egli è di gran lunga migliore del suo governo, non mancherà di produrre un qualche effetto sulla diplomazia quand'essa sarà chiamata a regolare i destini dei popoli Slavi.

In altri tempi queste manifestazioni del sentimento popolare non sarebbero state possibili; e in altri tempi, una coalizione di teste coronate, intente a rafforzare i loro troni col sangue e coll'oro dei loro sudditi, raccolte intorno ad un tappeto verde, barattavano o vendevano gli Stati, disponevano a piacer loro della libertà e dell'indipendenza, come se si fosse trattato di un branco di pecore.

Quando ora da quei tempi il mondo siasi dilungato basterà notare come la Russia, sebbene retta a forma autocratica, non cessi dall'agitarsi a prò dei fratelli che pugnano e muoiono eroicamente sui gioghi dei Balcani, e come quella agitazione che taluno ad arte vuole, e forse non a torto, mantenuta dallo Czar medesimo, si propaghi fino alle infime classi della società russa, sollevandole inconsciamente ad un livello morale a cui non hanno fino ad ora toccato.

Tale è la forza espansiva, tale la potenza di quella, oggidì veramente sovrana di tutte cose, l'opinione pubblica!

Ma se i popoli, col manifestare i loro sentimenti, hanno adempiuto nobilmente ad un sacro dovere verso i loro fratelli oppressi, qual compito rimane alla diplomazia?

Ad avviso nostro essa ne ha uno di molto semplice: in nome dell'umanità, in nome della libertà, intanto ai combattenti di posare le armi, vocare a sé il diritto di decidere sulla sorte dei sudditi slavi della Turchia e siccome sarebbe assurdo, sarebbe contrario all'opinione pubblica il cacciare le popolazioni insorte sotto il giogo mussulmano, così la diplomazia farebbe opera politica non solo ma alta proclamando la loro indipendenza.

La politica del non intervento, ottima in determinate circostanze, diventa in altre la politica più egoistica e più barbara che si possa immaginare.

Gli effetti vari di essa si possono ve-

dere nella storia. L'Italia, dopo il 1859, ha potuto, mercè il principio del non intervento, compiere la sua unità.

Ma potrebbe fare altrettanto la Serbia? Abbandonata a sé stessa, ella finirebbe col perire, perchè impegnata in una lotta mortale contro un nemico più forte di lei.

Il principio del non intervento, in simile caso, si risolverebbe in un'indifferenza cinica; in forza di esso le potenze dovrebbero impassibili contemplare un lungo e orrendo macello per poi cresimare non il diritto dei popoli, ma il diritto della forza.

Se è ciò che vuoi dalla diplomazia, ella si avrà la disapprovazione e il disprezzo del mondo civile.

Ma se, come tutto ci induce a sperare, l'Inghilterra — nelle cui mani sta la pace o la guerra — ascolterà, non i suggerimenti interessati dei suoi mercanti, ma la voce dell'opinione pubblica, la libertà degli Slavi sarà presto una realtà.

NOTERELLE

Giorni sono alla Spezia dovevano eseguirsi due sentenze di morte.

La popolazione della Spezia che non crede alla educazione insegnata dall'alto di un patibolo, ha protestato per mezzo del suo sindaco.

La terribile e sanguinosa scena fu sospesa dietro ordine dell'on. Mancini.

Il più notevole si è che non era stato possibile, fino a pochi momenti prima dell'esecuzione, di trovare un carnefice.

L'Italia è migliore di quelli che l'hanno governata fino al 18 marzo.

I turcofilo in Italia sono rari come le mosche bianche; e anche que'rari bisogna andarli a cercare nelle fila del partito moderato. Pur troppo è così!

Non passa giorno, a mo' d'esempio, che il Pungolo di Milano non vada in brodo di giuggiole per gli amici del palo. Egli, con quella serietà che lo distingue, chiama modesti i bollettini turchi e immaginarie le vittorie slave.

Ecco un periodo turco-pungolico:

« Ad ogni modo lo sprezzante silenzio opposto dai turchi alle immaginarie vittorie slave ha qualche cosa di veramente grandioso. »

Quel « veramente grandioso » mette i brividi addosso a chi ha un tantino di cuore e di cervello.

E questi, che lodano i turchi, erano i nostri padroni!

Il sottoprefetto Denti, colpevole di voler sopprimere una erre, ha subito la sua pena.

Malmenato da tutti i giornali consorteschi, dichiarato traditore dai giornali ministeriali, il povero Denti, che forse non capiva nulla di tutta quella baranda e di tanti anatemi scagliati contro il suo nome, è stato squartato e le sue membra regalate ai carnivori giornalisti della Destra.

Ci dicono che al Giornale di Padova sia toccata la coda, quello cioè di cui non abbisognava.

Ora i giornali consorteschi domandano ad alte grida un'altra vittima, il prefetto di Verona Campi-Bazan.

Sentite l'orribile delitto di quel prefetto! egli ha chiamato Vittorio Emanuele re-cittadino!!

E non vi sentite i brividi della terza?

Non vedete il trono barellare battuto dall'onda della rivoluzione?

Re-cittadino!! Quale insulto!

Onor. Nicotera, faccia un po' a modo mio: dia una onorificenza al signor Campi-Bazan e lasci che i bottoli moderati sputino veleno.

Cominciano a violare la consegna; le 175 grazie di origine viglianesca, li aveva atterrati; ma oggi, benchè siano li schiacciati sotto quel formidabile peso, si dibattono e s'industriano a provare che sono ritti e in salute.

La loro miglior ragione è questa « sì, l'onorevole Vigliani, ha fatto 175 grazie, ma fra esse non se ne trova una sola che abbia sollevato lo scandalo che ha sollevato quella del De-Mata. »

Risposta: il scandalo è stato; ma siete voi che l'ha fatto, voi, o giornali moderati, con la vostra artificiale commiserazione per la vittima, col tessere un romanzo là dove non c'era che un reato comunissimo, col far scrivere una lettera alla vedova del povero assassinato. Sì, ecco lo scandalo ed esso è ricaduto sopra di voi.

Le 175 grazie del Vigliani, fate, dite, scrivete, inventate, calunniate, le 175 grazie non le distruggete.

Il Bacchiglione

la morale di un processo

Lasciamo da una parte gli esordii, che l'accorto lettore ha già visto dove vogliamo fermarci. Il processo di Bologna, in cui il marchese Mantegazza sostenne la parte principalissima, ha scosso il velo a fatti di una gravità enorme. Noi l'abbiamo seguito in tutte le sue fasi, giorno per giorno, deposizione per deposizione, e ce ne siamo staccati con l'animo profondamente rattristato. Imperocchè ci fu dato di toccar con mano quale e quanta sia la corruzione nell'alta gerarchia sociale, dove la febbre dei subiti, e spesse volte impuri guadagni, guasta gli animi e imbestialisce le intelligenze.

Si svelò in tutta la sua orridezza l'affarismo dorato. È apparso sempre più evidente che i birbanti in guanti gialli, i truffatori blasonati, gli strozzini dalle dita aristocratiche, passeggiano tronfi e pettoruti per le vie, conversano nelle anticamere principesche, si nascondono perfino tra le cortine regali, quando l'affamato pitocco che rubò, per istinto della propria conservazione, un pane, sconta, lontano dalla famiglia e dalla società, la pena del furto qualificato.

E questa gentaglia in frak e tuba estendeva siffattamente la propria zona d'azione che, speculando sopra un credito fittizio, passava per colossale potenza bancaria. Aveva tentati colpi arditissimi; dal mediatore tapino e di fama equivoca era salita al comodo borghese; dal borghese al patrizio spiantato il passo fu brevissimo; a questo punto si tirò addirittura a compromettere la Corona. Per quanti scandali e per quante truffe si passasse prima di giungere al Quirinale, non si sa: l'accusa fu assai limitata. La storia intima dei nostri tempi lo dirà un giorno. È il processo Mantegazza salirà alla nefasta celebrità della Collana della Regina che segna il periodo

dello sfasciamento politico — del regno di Luigi XVI.

Uomini di partito, almeno troviamo conforto nel pensare che quest'altra gloria si deve ai così detti moderati. Ove si tratti della corruzione morale del paese devono essere concordi le voci di protesta, e sarebbe stoltezza desiderare l'abbiezione di una casta politica nell'interesse dell'altra, avvegnacchè chi ci rimette davvero è sempre la patria comune.

Sta di fatto che si lasciò circondare la monarchia da gente, che di più pura se ne trova nelle galere. Nè il vigilante occhio dei consiglieri si accorse di così lubrico contatto. E non ultima ragione fu questa che determinò Vittorio Emanuele a sbarazzarsi di quei polipi consorteschi che, lui ingannando, gettavano nel più imminente pericolo la dinastia. Che la nazione, nel suo complesso, avrebbe facilmente confuse le responsabilità, e, fortemente disillusa, si sarebbe tenuta ad un sistema di critica, forse non secondo il vero, ma assai efficace in ordine al disprezzo generale degli uomini e delle istituzioni.

La stampa italiana, in questa circostanza, fu, e giustamente, riservata. Essa avrebbe potuto nella cerchia del suo programma uscire in quelle considerazioni che caratterizzano i meriti di un partito e le colpe dell'altro. E sebbene, a nostro avviso, quello fatto al Mantegazza non sia che un processo ai moderati, epperò a questi pure tocchi la sentenza che ebbe il primo tuttavia, larghi di generosità coi vinti, non discendiamo alle requisitorie a cui ci davano diritto l'offesa morale e le macchiate libere istituzioni. È questo perchè — lo ripetiamo — ove il paese vi rimetta d'autorità e di credito, amiamo meglio coprire ogni cosa col mantello dell'oblio. Ciò pensino i moderati, e allora si convinceranno ancora una volta che per essi la parola è d'argento ma il silenzio è d'oro.

Altro che il De Mata!

Anno 1875.

Occhietti Pasquali — Corte di Aquila, 26 settembre 1849 — complicità necessaria in omicidio — ridotta ad anni 10 dalla data del decreto — decreto 25 luglio.

Baietti Natale — Corte di Roma, 11 aprile 1861 — grassazioni — ridotta ad anni 30 — decreto 10 agosto.

Tesini Raffaele — Corte di Bologna, 3 maggio 1858 — grassazione con fermento — ridotta ad anni 30 — decreto 15 agosto.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 settembre.

Crisi crisi!

Gli assessori ieri nominati non ne vogliono affatto sapere, e hanno dato immediatamente la rinuncia. A quell'onore e a quei doveri dell'assessorato non ci tengono punto (!), e dichiarano, nella loro maggioranza, che il già fatto prova a sufficienza come egli per l'amore della città s'abbiano disinteressatamente, e a lungo sacrificato... Di più non si può chieder da loro.

Il conte Francesco Donà anche lui persevera nella idea di non più continuare nelle funzioni di fl. di Sindaco, anzi se le voci sono vere quanto sono insistenti, il buon uomo non vorrebbe essere nemmeno semplice consigliere.

In questa condizione di cose, e con tanti affari pendenti, e con un incertissimo avvenire, il consiglio dei nostri padri-conscritti, sarebbe un corpo senza capo e senza coda; ad esso mancherebbe il cervello per poter anche mediocrementemente condurre una questione qualsiasi..... di qui il bisogno di una nuova sua costituzione, e per intanto il bisogno di un regio commissario.

E dove è riposta la cagione di una tale stanchezza, di questa noncuranza, di questo disprezzo del nostro Consiglio comunale?

A sentirli i giornali della lega, le ultime elezioni avrebbero dovuto equilibrare certe forze disuguali uscite dalle elezioni del 75. I sacrifici fatti avrebbero dovuto portare al Comune degli elementi vitali, rinsanguatori...., in poco tempo sarebbe nel Consiglio distrutto l'influenza di un gruppetto borghese, e sarebbe rinata la potenza dei nobili giovani alleata con quella dei vecchi ricchi.... di quelli che possono e si piegano.

E invece? Se mai vi fu un'accoglienza di uomini deboli, ignoranti, divisi, di carattere incerto, di sentimenti gretti, gli è appunto questa del nostro Municipio dopo l'infornata ultima tanto strombazzata, e con infinite transazioni ridotta.

È una condizione misera o compassionevole? Nessuno degli eletti assessori passò per convinzione profonda dei votanti — i nomi stessi lo dimostrano. — Mancò un concetto informativo, e solo a questa nomina, che è di una così grande importanza per l'amministrazione di una città come Venezia.

Questi assessori, voglia o no, si dovevano pur nominare: l'ordine del giorno era quello, bisognava esaurirlo.... votisi per votare dunque senz'altre considerazioni all'infuori di quella di far presto.

È così fu fatto alla lettera; i primi nomi venuti, cioè quelli che più ronzavano all'orecchio, o che passavano per i più docili, o che diffettavano di una certa intelligenza, o che non mostrarono mai il loro deciso carattere, furono quelli iscritti e posti all'urna.... ed ecco Santello, Malvezzi, Bisacco, Rosa, Tornielli, Zeno, Todros, Serego....

Poter degli Dei! È un fior di roba questo? L'uno valente nell'accender moccoli agli altari votivi. L'altro buono a tasteggiar tremolante i polsi ai malatti. Quello giudice accorto di prime donne e tenori. Questi a pigliar fragorosamente tabacco.... quegli a far capele maestro, e via via, che non sono ancora finite le superbe prerogative di tali signori.

Ah Donà, conte del mio cuore, conserva le tue repulse, insisti sulle negative, allontanati correndo da ogni e qualunque compagnia di simil genere, la quale se è buona, onesta, intemerata al focolare di casa, è pessima, fatale, rovinosa, indecorosa al fianco tuo se caso mai volessi ancora essere il sindaco della

tua città. Tu hai mille e una ragioni di dirti infastidito, e di respinger l'onore di rappresentare Venezia.... che contro tua voglia e per altrui demerito rappresenteresti assai male.

È inutile lo scervellarsi: fate quante depurazioni, e quante scelte studiate volete, dal grembo di un Consiglio come il vostro non estrerete nulla di buono. Cavate prima sangue da un poppone, e poi una buona Giunta da quei consiglieri vostri colleghi.

Bisogna far tutto a nuovo di sana pianta; bisogna che il Consiglio si rifaccia interamente.... e che i cittadini mandino a carte novanta tutte le teste di rapa, tutti i vecchi rimbambiti, tutti gli sciocchi pettegoli, e gli strumenti di sacristia, e gli egoisti e i ciarlatani che ora ingombrano gli stalli della nuova sala di Palazzo Farsetti.

A questo fine ci vuole davvero una lega; ma una lega dove gli matti, i scribacchini, i servitori, gli speculatori non sfocchino insolentemente il loro naso.... dove non sia udita la loro voce, dove le loro azioni passate e presenti si meritino soltanto il disprezzo. Questa lega è di una necessità indeclinabile; per essa e da essa dovrebbe uscire un Consiglio che avesse in sé le più belle intelligenze, le onestà più pure, e i caratteri più saldi.

Presto ne ripareremo.

Calandra.

Dal Cadore

5 settembre.

Che avvenne del vostro vecchio corrispondente T? Perché non ci fa più leggere in codesto giornale il nome di questo paese? È egli passato nel numero dei più? Che che nesia, io mi permetterò di rompere in qualche modo il silenzio del vostro giornale circa questi monti; ma concedetemi che non vi intrattenga affatto di argomenti locali.

Da qualche tempo apprendo dal giornalismo molti dispareri e le polemiche dei capi della Sinistra circa il programma di governo da adottarsi dal presente ministero, o meglio circa il modo di dare compimento al programma stesso. Ove si voglia considerare che un Ministero di Sinistra fu l'aspirazione della parte più patriottica della Nazione e lo scopo per cui tanto si è combattuto nei giornali avanzati per molti anni di seguito, si converrà che deve recare un senso di viva tristezza il pensare che i presenti dispareri delle varie frazioni del partito possono far risorgere coloro che avevamo motivi per credere morti, cioè i Lanza, i Minghetti, i Sella, e sbalzarci di nuovo al 1866.

Io mi guarderò bene dal giudicare sfavorevolmente le lettere del Crispi o del Bertani; intendo solamente di esporre le mie opinioni circa i presenti dissensi del partito.

Riesce per me inconcepibile la noncuranza dimostrata da molti di parte nostra verso i deputati del gruppo toscano e del centro, i quali contribuirono alla vittoria della Sinistra del 18 marzo. Specialmente i deputati del

diamanti a Lovell perchè la signora Locelyn viaggiava sempre sul continente. L'avvocato sigillo la scatola e volle che in presenza di testimoni vi imprimevo l'impronta del mio anello. Fatto questo la chiuse nella cassa forte del suo studio.

Ritornato a casa mi abbandonai alla disperazione pensando alla Margherita. Ella non ha letto l'avviso inserito nel Times, pensava, altrimenti non avrebbe avuto il cuore tanto duro da conservare silenzio. Aveva buone ragioni da credere ch'ella era, o almeno era stata un po' di tempo in Inghilterra, giacchè non avrebbe affidato i diamanti a mani straniere, ma poteva darsi che ella avesse scelto la vigilia della partenza con suo padre per qualche lontano paese come momento più propizio per consegnarmi la preziosa scatola.

Convien dire ch'ella domini completamente il padre, mi diceva, che altrimenti non avrebbe egli acconsentito a privarsi di un tesoro simile. È probabile ch'egli abbia ritenuto il necessario pel viaggio proprio e della figlia, forse in America, e la mia diletta sarà costretta a nascondersi in qualche oscura città degli Stati Uniti in compagnia del miserabile al destino del quale si è associata, e così ella è per sempre perduta per me.

Pensai con profondo dolore che il mondo è

Centro non fecero essi piena adesione al programma di Stradella? E che vogliamo dunque di più? Lo stesso onor. Puccioni, secondo che vedo dal num. 246 del *Bacchiglione*, non ha fatto completa adesione a quello stesso programma?

Perchè dunque respingere questi deputati che ora vengono a noi? — So che i nostri amici non possono avere una piena sicurezza sulla sincera e costante adesione di questi uomini al programma della Sinistra, ma poi avrebbero essi la piena sicurezza di riuscire vincitori nelle elezioni generali? E per me, anziché andare incontro ad una sconfitta nelle elezioni, sconfitta che riuscirebbe certamente rovinosa alla civiltà, sceglierei di esperimentare la lealtà dei dissidenti di destra. Li troveremo fedifraghi? Tanto peggio per loro.

Permettetemi inoltre di biasimare, sia pure nel modo più sommesso, i diversi attacchi che molti dei nostri amici muovono al presente ministero. Non intendo con ciò che si debba lodare e lodare tutto che esso fa o non fa, come facevano i giornali appositamente pagati per ciò sotto i defunti ministri; ma dall'aver un tal contegno servile, all'unirsi ai giornali d'opposizione a combattere il governo nei suoi possibili errori parziali non solo, ma ben anche nella sua stessa politica generale, ci corre una grande differenza. Come gli oppositori di Destra, noi dunque pretendiamo che tre giorni dopo salita al potere, la Sinistra tolga il macinato, riformi tutte le altre imposte e le leggi presenti alla votazione il progetto sul suffragio universale e faccia un appello al paese.

Tutto ciò, convenitene, costituisce indubbiamente una esigenza ben poco seria; come sarebbe stata poco seria da parte del presente ministero la deliberazione di sciogliere la Camera subito dopo il voto del 18 marzo, prima cioè che il paese non avesse qualche dato sulla abilità degli uomini di sinistra a tenere le redini dello Stato.

È vero che se le elezioni fatte sotto i passati ministri, quando il voto per le loro creature si comperava molte volte a contanti, diedero un forte contingente al partito progressista, secondo ogni probabilità dovrebbero era darci una solenne vittoria; ma la probabilità non è la certezza, mentre si sarebbero combattuti con esito certo clericali e moderati naturalmente uniti insieme e si sarebbe riportata su di essi una vittoria non dubbia quando il ministero avesse fatto precedere le elezioni da efficaci riforme nelle imposte, da reali economie nella amministrazione — riforme ed economie che avrebbe potuto effettuare nel nuovo anno anche colla presente maggioranza, costituita dalla sinistra cogli uomini del centro e i dissidenti della destra, l'amicizia dei quali, se sincera, deve trovare altrettanta sincerità ed amicizia da parte nostra, e ciò nell'interesse del progresso e della nazione che tanto amiamo.

Questi miei pareri sono certamente diversi da quelli espressi nella maggior parte degli

grande assai, e che è facile ad una donna il nascondersi a tutti gli occhi, e la mia disperazione crebbe, e ne perdei la pace e il sonno, e mi sentii davvero infelice.

Procurava nondimeno di tenere per me solo i miei dispiaceri, e di nascondere sotto la maschera dell'indifferenza le mie angosce. Fino al momento della apparizione di Margherita alla posta del nostro giardino io aveva mantenuta viva in un angolo del cuore la speranza che saremmo riuniti, e la convinzione che il momento non era lontano: ma dopo quella sera la mia speranza svanì, e la convinzione che Margherita fosse uscita per sempre dall'Inghilterra prese ogni di più salde radici.

Non la rivedrò mai più; ecco la mia idea fissa. E da questo pensiero era messa in fuga ogni mia gioia, e la vita mi appariva come una serie di noiose occupazioni, delle quali dovei tenermi contento perchè mi sarebbero state forte distrazione alle gravi preoccupazioni dell'animo.

Il mio dolore era continuo, immenso, insopportabile, ma perfino i miei amici più intimi non doveano né potevano scorgersene, e solo vedere in me un uomo molto serio, molto taciturno, tutto dato ai particolari ingrati del commercio e degli affari.

scritti del vostro giornale, ma so che voi pubblicate imparzialmente anche i pareri contrari e però vi troveranno posto anche i miei. So d'altra parte che quanto ho detto riesce per un riguardo inutile, essendosi probabilmente già decretato lo scioglimento della Camera; ma ci tengo a che si pubblichi egualmente, onde i capi del nostro partito conoscano che tutte le volte i gregari non la pensano come loro, quantunque possano essere tutti pronti ad agire secondo le decisioni della maggioranza. Permettetemi in fine che vi dica come possa produrre delle pessime impressioni il vedere che si respinga dai nostri amici qualche deputato che ora fa piena adesione al programma di sinistra, e mi valga ripetere che i vecchi liberali non sono ancora talmente numerosi da aspettarsi una facile vittoria e da poter respingere perciò i nuovi alleati. Ma fossero anche in numero bastante, dovrebbero perciò circondarsi d'una muraglia della China? Che se non fosse all'unico scopo di fare nuovi adepti ai nostri principi io stimerai completamente inutili e l'esempio, e la propaganda e le non lievi fatiche dei nostri amici incontrate per la causa della civiltà.

Credetemi

T.

Da Dolo

7 settembre.

Si facciano le elezioni in novembre o si facciano in marzo è omai tempo che il partito nei singoli collegi si organizza i favori. Lasciando le illusioni che potrebbero essere dannose nel nostro collegio, il terreno è scabroso più che noi si crede, poichè fino l'altro ieri in tutto e per tutto spadroneggiò sovrana la consorteria. Urge appunto viemmaggiormente perciò che i progressisti di tutte le gradazioni si uniscano e s'intendano per potere compatti affrontare l'oste poderosa degli avversari. Si lascino in disparte le meschine guerricciolate di campanile, le antipatie e i rancori personali che fa tempo oggimai di seriamente interdecere tutti quanti siamo democratici e di disporci alla battaglia.

Vuolsi di già che la consorteria si arrabbi in silenzio per la rinomina del Maurogonato, e persona bene informata mi assicura che anche fuori di qui si lavora a tal uopo.

La società democratica, che taluno volle accusare di esclusivismo, è pronta per quanto lo consentano le proprie forze ad appoggiare moralmente e materialmente il movimento elettorale, cooperando anche a che la tanto desiderata fusione di quanti sono i progressisti di Dolo e di Mirano possa il più presto possibile essere un fatto compiuto.

All'opera dunque o liberali, il decreto di scioglimento della Camera può essere emesso domani; il tempo stringe, lavoriamo!

Quale vigile sentinella io adempio il mio dovere chiamando in tempo opportuno a raccolta i soldati, spetta al grosso dell'esercito disporsi alla battaglia.

Ego.

Così passarono diciotto mesi da quella sera fitta nella mia memoria nella quale Margherita mi aveva rimessa la scatola dei diamanti: diciotto mesi lenti, dolorosi, e tanto che mi sentiva già vecchio, più vecchio di molti avanzati in età più di me, perchè io era sopravvissuto al naufragio delle speranze che mi avevano resa cara la vita. Era l'estate, e le sale della Casa di via San Gundolfo dove io lavorava mi parevano più dell'usato calde, polverose, incresciovoli.

Il lavoro che io sosteneva era grave, — e ne caddi malato di spossatezza e tedio in modo che il medico mi ordinò qualche giorno di riposo, se non voleva andare incontro a seri pericoli.

Obbedii con dispiacere alle ingiunzioni del medico perchè le occupazioni ingrata avevano per me questo di buono che mi aiutavano a vincere i dispiaceri.

Il lavoro è l'unico rifugio delle anime afflitte: guai agli oziosi pensatori, ai malinconici seguatori!

Quando senza far nulla adagiato sul sofà del gabinetto di mia madre io pensava, al monotono romore dei ferri della sua calzetta mossi celermente allora io sentiva tutta la mia infelicità, allora io soffriva mortalmente allora mi era di peso l'esistenza! (Cont.)

152)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Niuna determinazione poteva essere più ferma di quella manifestata da questo scritto pieno di tanta riflessiva dolcezza.

La povera figliuola non poteva credere che io sarei stato felicissimo di darle il mio nome. Nella mia disperazione mi rivolsi di nuovo all'amico fedele degli amanti perseguitati ed infelici, al grande giornale dell'Inghilterra, al Times, e fece uscire quanto segue:

«Margherita, vi ricordo tutte le volte promesse, e non credo punto cho le circostanze che ci hanno separati sieno buona scusa per sciogliervi dai vostri impegni. Il più grande dolore che possiate darmi è il vostro abbandono. A. C.»

Questo avviso ebbe la sorte del primo. Nessuna risposta.

Non tardai ad eseguire la commissione ricevuta, e andai a Shorneliff e consegnai i

Verona. — Il consiglio provinciale di Verona nella seduta del 4 settembre stabilì che la provincia, per far fronte alle maggiori spese di cui emerse il bisogno per la costruzione della ferrovia Verona-Legnago e fino al confine della provincia del Polesine, e per coprire il disavanzo della gestione dell'anno 1875 abbia a contrarre un nuovo prestito di L. 850,000 mediante emissione di N. 1700 obbligazioni di L. 500 ciascuna da collocarsi alla pari fruttanti il 5 1/2 per 100 netto da qualsiasi imposta, con ammortizzazione in anni 35 incominciando coll'anno 1886.

In punto poi alla progettata linea Mantova-Legnago-Monselice accoglieva la proposta che la Provincia non debba concorrere nella spesa degli studi di costruzione ed esercizio della progettata linea ferroviaria Mantova-Monselice per Legnago.

Ritornando poi sulla proposta già fatta in senso negativo sul tronco che congiunga Collogna alla linea Verona-Legnago, si riservò di dichiararsi allorché fosse avanzato un progetto concreto, mostrandosi intanto disposta a concorrervi.

Belluno. — I funerali al compianto cavaliere Jacopo De Bertoldi, fatti con modesta pompa riuscivano imponenti pello straordinario concorso dei cittadini visibilmente commossi e addolorati.

Pieve di Cadore. — Leggiamo nella Gazzetta di Belluno grandi elogi a quell'ispettore scolastico. Noi all'istruzione pubblica ci teniamo assai e quindi siamo lieti di poter mandargli le nostre congratulazioni. Anzi noteremo anche noi come a Borca a suo merito incominceranno il primo giovedì d'ottobre, le lezioni alla scuola di agronomia e disegno, istituzione bellissima dovuta a quell'ispettore.

Dolo. — La società del Buon Umore ha pubblicato il programma per le corse che avranno luogo in Dolo. La prima corsa a sedili avrà luogo nella domenica 24 settembre alle ore 4 pom.

La seconda corsa detta di consolazione a sedile per perdenti della stessa giornata avrà luogo la successiva domenica 28 settembre.

Pegli intervalli vi sarà una corsa per cavalli da sella.

Nella prima corsa vi saranno tre premi da 500, da 300 e da 200 lire, oltre la bandiera d'onore.

Nella seconda similmente la bandiera d'onore e due soli premi l'uno da 200 e l'altro da 100 lire.

Per la corsa al trotto dei cavalli di sella vi sarà una bandiera e un oggetto di valore. Buon divertimento e molti forestieri!

Cronaca Padovana

La Presidenza del Comitato Agrario del distretto primo della nostra provincia gentilmente c'invita a presenziare la distribuzione dei premi ai produttori di animali bovini alla Mostra provinciale che avrà luogo nella Sala sopra la Loggia Municipale in Piazza Unità d'Italia giovedì 14 corrente alle ore 12 meridiane.

Lamenti. — Speriamo che basti un cenno perchè sia tolto dall'ufficio della nostra Banca un gravissimo inconveniente. Vorremmo, cioè, che la persona che rileva le somme, non fosse obbligata a declinare ad alta voce il suo nome in un pubblico corridoio; essa ha diritto di non mettere in piazza i fatti propri, e deve essere ricevuta in un locale appartato.

Ci fa osserver questo un nostro abbonato socio della Banca; e noi ci sottoscriviamo al suo lamento, e domandiamo che quanto prima si provvegga.

Impiegati postali. — Si pregano i signori impiegati postali a far recapitare le lettere alla loro destinazione.

Chi le riceve ha le sue buone ragioni per farsele dirigere in un sito piuttosto che in altro, presso una persona piuttosto che presso un'altra — e non gli può tornare punto gradito che i signori impiegati si pigliano la briga di far a modo loro.

Ci raccomandiamo.

Amore delle arti belle. — Un abbonato ci scrive la lettera, che segue:

Il sig. Nicola Vianelli sta facendo abbellire il suo palazzo in Via S. Giovanni della Morte.

Si spera che, finito il restauro, il sig. Vianelli lascerà aperte le finestre del pogggiuolo perchè i passanti possano ammirare i magnifici freschi della sala.

Eroismo. — E chi non conosce quel facchino della stazione, cui manca l'uso della favella, ma che all'opo sa esprimersi eloquentissimamente mettendo in azione i suoi pugni, che vi cascano addosso come altrettanti castighi di Dio?

Se qualcuno non lo conosce ringrazi pure il suo santo patrono, e se ne tenga sempre lontano, quando almeno egli non abbia bisogno di disgrazie.

Il bravo facchino si trovava l'altra sera nell'esercizio dell'oste e caffettiere in via dei Fabbri, e, poichè ebbe brindato un po' troppo al nome del vino, volle porgere un piccolo saggio della sua forza spezzando sotto al pugno d'acciaio tutto quanto si trovava davanti.

Invano il povero esercente protestò nella sua doppia qualità di oste e di caffettiere; il terribile muto fe' il molinello con le braccia poderose, e fortunato chi gli era lontano cento miglia.

Stanco finalmente degli erculei esercizi, l'egregio ospite della bettola in via dei Fabbri si sdraiò in mezzo alla stanza, gestendo come un indemoniato e muggendo come un bove.

Il povero oste-caffettiere tentò allora un'altra volta di mettere a partito quel cervello vulcanico andato a guazzo; ma, dappoichè non ci fu modo nè verso di ottenerlo, corse alle guardie municipali N. 9 e N. 19 chiedendo soccorso. Con l'aiuto di tali eroi il povero oste non avrebbe dovuto più temere né pugni, né calci; ma l'aiuto fu rifiutato senza pensarci due volte, imperocchè egli è invero ben folle.

Chi a rischio della vita onor si merca.

E l'ubbricco non si pensava di uscire; talvolta risorgeva, e ripigliava il molinello, tal'altra dava in grida, che mettevano più che una dramma di paura nelle vene di quanti passavano da quella via.

L'oste-caffettiere ritornò alle guardie N. 9 e 19, che dopo reiterate preghiere si decisero questa volta a seguirlo. Ma come furono alla porta dell'esercizio, e videro con che bambino s'aveva a fare, augurarono gentilmente la buona notte al signor oste, e virarono di bordo.

Sono atti di eroismo, che non vanno lasciati nell'oblio, e noi raccomandiamo col cuore commosso al pubblico plauso i due degni piuoli.

Ubbricchi. — La stagione autunnale si avvanza; i cittadini si abbandonano alle baldorie. Le belle domeniche irritano a uscire dalle mure cittadine, e la rossa di gente a piedi e in carrozza è incredibile. L'altro giorno poi ricorrendo la sagra all'Arcella pareva che la città si fosse proprio rovesciata a Borgo Magno. Gli osti e i caffettieri suburbani possono esserne contenti.

Noi godiamo di queste feste; ci pare di divertirci anche noi quando vediamo gli altri lieti e contenti. Ognuno ha il diritto di spassarsi, specialmente allorchè ha lavorato una intera settimana e sta per ritornare la susseguente mattina al lavoro. Quando poi ci vanno le intere famiglie, questi spassi servono a meraviglia per conservare e ridestare fra i vari suoi membri l'armonia e la concordia; formano più felici le famiglie.

Ma se questo è il lato bello del divertimento bisogna guardare anche al brutto. Non tutti ritornano tranquilli sulla sera alle proprie case; molti eccedono nel divertimento e tracannando troppi bicchieri di vino finiscono ubbricchi fracidi.

E se ciò fa schifo in tutti lo fa doppiamente allorchè si tratta di donne che, cantando poscia oscene canzoni, si abbandonano ad ogni laidezza. Quello che sarebbe per sé un motivo di gioia familiare si muta in una scuola di immoralità per i teneri figli.

Questi ubbricchi percorrono la notte la città urlando; turbano i sonni dei pacifici cittadini; sotto le finestre di oneste famiglie fanno risuonare i loro improprietà, le loro invettive, i loro lazzi; vengono quindi fra loro alle mani.

L'altra notte in ogni angolo della città ci furono schiamazzi infernali e baruffe; in vari punti le furono busse sacrosante. In via Santa Croce vi fu una baruffa molto seria che turbò i sonni dei dormienti e li spaventò.

Al Ponte S. Leonardo durarono per più

ore i cori di varie compagnie, e quindi busse da orbi.

I lamenti dei cittadini sono a questo proposito molto gravi. Ci vuole una educazione per togliere al nostro popolino questi vizi, ma per certi disordini notturni potrebbe un poco giovare anche la sorveglianza delle guardie.

Ultima ora

Dalla Nuova Torino:

Siamo assicurati che la Russia abbia fatto tali passi, da rendere nulle le pratiche iniziate dal governo italiano in favore della pace in Oriente.

Si telegrafa da Parigi: « Si temono complicazioni. La Russia e l'Austria affrettano di nuovo i loro armamenti. »

Sappiamo essersi già disposto dal ministero della guerra per l'esecuzione dei cambi di sede, già preannunciati per l'anno corrente, di alcuni comandi di brigata e reggimenti di fanteria.

Il mutamento di sede dei comandi di brigata avrà luogo col 1° ottobre.

Ci telegrafano che questa sera arriverà a Torino il principe Napoleone, insieme alla sua consorte, la principessa Clotilde.

Si conferma che il ministro degli interni abbia già comunicate molte nomine di profeti, di sotto prefetti e di consiglieri, e si riserva di pubblicarle poi nella Gazzetta Ufficiale.

Vi sono diverse promozioni di sotto prefetto e da consigliere delegato a prefetto, sicchè gli impiegati di carriera non avranno a lamentarsi di soverchia intrusione di elementi estranei.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — Le grandi manovre sono terminate. L'imperatore indirizzò all'arciduca Alberto una lettera esprimente la sua piena soddisfazione.

ZARA, 7. — Tutti i rifugiati erzegovini dimoranti a Grahavo, e molte famiglie montenegrine fuggirono sul territorio austriaco.

BELGRADO, 7. — Ristich indirizzò ai consoli una seconda nota, che constata le nuove crudeltà dei turchi nel dipartimento di Zaccar. Il territorio è completamente rovinato. Interi villaggi vengono incendiati. Nel dipartimento 48 villaggi sono stati incendiati.

La Convenzione di Ginevra non è rispettata. I turchi appena scorgono la croce rossa tirano contro le ambulanze. Domenica uccisero il segretario del Comitato perchè portava croce rossa nell'esercizio delle sue funzioni, dopo d'avergli tagliata le braccia. Gli incendi vengono appiccati generalmente dopo la lotta, non giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei turchi è sistema preconcetto per seguire l'opera di rovina, di sterminio, e non di guerra fra popoli civilizzati.

CETTIGNE, 7. — Dervisch con tutte le sue forze attaccò ieri il villaggio di Rogani. I montenegrini resistettero con grande bravura, e dopo ricevuto rinforzi, respinsero le battaglie turchi sulla riviera Moraca, ove molti turchi si sono annegati.

TORINO, 7. — Il ministro della guerra recossi a Susa per visitare le fortificazioni incominciate, presso l'ospizio Monviso. Stassera è ritornato a Torino ed accompagnerà domani il principe Umberto a Modena onde assistere alle grandi manovre.

RAGUSA, 7. — Dicesi che gli capi degli insorti Zimunie e Socica hanno preso e distrutto il forte di Zlostup, e fatto 90 prigionieri. Muktar avanzossi da Zlaslap ed incendiò il villaggio montenegrino di Potkovic.

I tentativi di Denisich e Muktar per invadere il Montenegro fallì. I turchi battuti a Noganj furono respinti fino sulla riviera Goraccia, Dervisch chiamò in armi tutti gli Albanesi dello Stato per combattere.

LONDRA, 8. — Al bauchetto di Sheffield, Martington raccomandò, che le questioni d'Oriente sieno risolte non colla guerra, ma dalle grandi potenze con una soluzione difficile, ma

indispensabile. L'Inghilterra deve cessare di respingere tutto ciò che non proviene da se stessa.

COSTANTINOPOLI, 7. — Oggi nella moschea di Ejob il Sultano ricevette l'investitura della scabiola di Osmano. Il sultano ritornando visitò il mausoleo di suo padre.

PIETROBURGO, 8. — La Porta rispose agli ambasciatori che la sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise di stabilire fra breve le condizioni di pace. Il consiglio dei ministri della Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

MADRID, 8. — Il consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole che devono rispettare la costituzione ed impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica, e far rispettare il tempio, il cimitero e le religioni riformate.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti questa sera rappresenta:

L'anniversario del matrimonio

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI ESTE

con Scuole elementari GINNASIALI, TECNICHE, PAREGGIATE E CORSO COMMERCIALE

Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle famiglie agiate.

Pensione di L. 400 e L. 60 per accessori

Dietro richiesta si spediscono gratis i programmi. (1323)

FABBRICA VETRI E CRISTALLI

DELLA PREMIATA DITTA PIETRO CIMEGOTTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga. Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsio in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1309)

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparece davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Sacco. (1286)

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA CON CAMPI 10 CIRCA

in Arqua Petrarca Riviera del Lago. Digersi per le trattative al sig. Luigi Tolotti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenza a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

PRESTITO NAZIONALE

1866

Il 15 settembre ha luogo la 20^a grande estrazione col premio principale di Lire 100,000

ed altre da 50,000 — 5000 — 1000 — 500 ed il minimo di L. 100

in totale 5702 premi per Ital. L. 1,135,900

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato.

Vendita di Cartelle Originali definitive ai

Ogni Cartella da 1	Numero	L. 5
» 2	»	10
» 3	»	15
» 4	»	20
» 5	»	25
» 10	»	40

Le Cartelle concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed a tutte le altre otto successive che avranno luogo semestralmente ogni 15 settembre e 15 marzo sino al 1880.

Le Cartelle sono vendibili presso la Ditta

ANGELO CARRARA in BRESCIA

La Ditta suddetta accorda agli acquirenti di Cartelle da dieci numeri la facoltà di ritornarle entro il 30 settembre corrente rimborsando L. 30.

Si rimettono franchi di porto per tutto il Regno le Cartelle richieste contro relativo Vaglia Postale. (1308)

GIOV. BATTISTA MEGGIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2047

Per vendite Case, Fondi, Sconti, Cambiali, Affittanze e Mutui CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B. e recapito al Caffè Commercio.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Acquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine. (1314)

G. B. MEGGIORATO.

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore, e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 — Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PA IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

COSTA D'ARQUA, PETRARCA

Anno 50.^o d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salsa artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, attia generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1.50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazzette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

Fonte

CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidula ferruginosa di Celeentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)